

L'Espresso

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE
SALERNO - Lungomare Trieste, 84
Tel. 328.713
CASA DEI TIRRI - Via A. Sorrentino, 4
Tel. 842.214

Anno XI n. 21
17 Novembre 1973
QUINDICINALE
Sp. in abbon postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 100
Arretrato L. 100

digitalizzazione di Paolo di Mauro
QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913-841184
Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Parole, parole, parole...

Non intendiamo riferirci alla canzone della Mina nazionale, né esaltare le doti canore della ben nota cantante, la frase che intesa questa nostra modesta nota non ha un'origine canzonistica, né è di recente fattura, essa è stata il cavallo di battaglia di innumerevoli sovrani della scena, dal Salvini al Ruggeri, e la medesima è collocata nell'Amleto di Shakespeare ed è di un'eloquio superiore ad un lungo, elaborato discorso. La frase riportata, composta di tre sostantivi, ripetuti per ben tre volte, monotonamente, è ritornata alla mente, in questi giorni, allorché, nei nostri saltuari viaggi in Provincia, abbiamo potuto ascoltare discorsi di v.c.r. i parolai della politica, in occasione delle parziali consultazioni elettorali, in corso di svolgimento, in taluni centri della Provincia. Poiché gli argomenti valdini, manchevoli del tutto quelli di interesse squisitamente amministrativo o locale, molti quelli fatui, imprevedibili, considerati, perché trattanti Politica estera o internazionale.

A proposito di salsa cileniana ci è capitato di udire proprio nell'agro Sarnese-Nocerino, un fattore di campagna, tra i notabili, che nel fare il vanto dei pelati nostrani, si arroccava l'animo, solo all'idea di importazione di salate o pelati da altri Paesi, che non fossero quelli limitrofi alla propria contrada, pensando lo sconosciuto, che i Gilei si fossero messi a fare concorrenza alla nostra tanta vantata produzione di pomidori in isolate, e l'equivoco è sorto ancora, per altre questioni, allorché si è parlato di Viet-Nam e di guerra Arabo-Iraeliana, equivoci a non finire, dunque, tra una popolazione attonita e che si sforzava di capire, comprendere l'arcano l'inguaggio dei pur illustri oratori del giorno.

E' risaputo che in tema di amministrazioni locali, è controproducente, anzi assolutamente irritante e fuori luogo il citare fatti, avvenimenti, che tutt'al più dovrebbero interessare unicamente i funzionari del nostro Ministero degli Esteri, e non già i cittadini dei nostri Paesi, ove si lotta per unire pranzo e cena, e si lotta, altresì, per avere una maggiore pulizia nelle strade cittadine, un'accelerata istruttoria delle pratiche giacenti in fase, presso gli Enti locali, un po' più di ordine ed una maggiore sicurezza fisica e sociale della cittadinanza tutta.

L'avvocato Oviglio che era uno spirito dotato di ap-

prezzabile umorismo soleva dire: «Non so perché Dante non abbia creato un tipo di peccatore dannato a soffrire l'imperverosa fluviale di un diabolico parolajo imperlato di sudore e schiz-zante saliva, e, per lo più, taluni comizi si risolvono per il gran pubblico, in veri e propri sacrifici, tanto che qualcuno benpensante, diciamo piettoso malpensante, non disdegna dal dire che taluni indefessi ascoltatori di comizi elettorali (quasi sempre gli stessi) stiano lì perché retribuiti, buon battitori di mani, rumorosissimi e con qualche urlo di tanto in tanto al momento giusto, inneggiando al Politico di turno.

Restano, però, non affrontati né dibattiti i più scottanti problemi locali, che solitamente vengono rinviati da un'amministrazione ad un'altra, senza la loro giusta soluzione, nel quadro generale della Politica del Paese. E' bene tener presente che in occasione delle consultazioni elettorali, taluni sembrano dei giganti del pensiero e dell'azione e ciò

perché siamo in un'ora di tramonto; tramonto della democrazia? O tramonto degli ideali più puri e sacri. Ed aggiungiamo citando il Carducci: «Al tramonto i pigmi allungano le ombre, è bene, dunque, prestare attenzione, e non farsi convincere da pigmi belanti col sole calante alle spalle...»

Il saper tacere, il più delle volte, equivale ad un discorso infinitamente eloquente e comprensibilissimo, cerchiamo, pertanto, i nostri cortesi oratori di rimanere nell'ambito dell'essenziale, eliminando il troppo ed il vano, altrimenti saranno gli ascoltatori a dover fare una sola operazione, con sommo loro danno, finanche inelcolabile.

E per rimanere nell'ambito del nostro sommo Poeta, il Carducci, vorremmo che i nostri amministratori e politici, una volta eletti: «Anteposassero l'essere al parere, il dovere il piacere, la semplicità all'artificio e, infine, la massima che vorremmo venisse incisa sul frontone dei Municipi dell'avvenire: «Am-

tempore alla gloria il culto della verità e della giustizia».

Dunque, amici, elettori e candidati, necessaria lealtà e preparazione nell'agone politico, ed in fatto di amministrazioni locali, nonché coerenza, umiltà, profondo senso di altruismo, spirito di sacrificio, dedizione somma, uno spiccato senso per gli affari pubblici, alieni dall'assumere posizioni di parte o addirittura personali di interesse contingente. La collettività saprà giudicare i suoi eletti e li innalzerà nell'Olimpo dei grandi, se sapranno non deludere le numerose, impetenti aspettative dei cittadini, che nella speranza, nell'attesa, nel conforto delle promesse a loro fatte in questi giorni, di quasi baldoria, trovano il lievito della loro ragione di vita, del loro lavoro, del loro amore verso la propria cittadina, che vorrebbe cose al passo coi tempi ed all'avanguardia di ogni progresso umano e civile.

Giuseppe Albanese

L'OSPEDALE DI CAVA DOVRA' DIRE "NO," AL LEASING

Il Parlamentare D. C. di Pagani On. D'Arezzo sta approfondendo le sue migliori energie per condurre in porto, tra insorgenti difficoltà, quella iniziativa che ormai tutti considerano l'affare Leasing.

Affare, per chi non lo sa, è da significare, di volta in volta, faccenda, negozio, caso clamoroso, scandalo, che cos'è di tutto questo l'affare Leasing?

Bisognerà chiederlo ai componenti dei Consigli di Amministrazione degli Ospedali di Scafati, Pagani, Sarno, Nocera Inferiore e, dulcis in fundo, Cava dei Tirreni. Purché essi siano disposti a dire la verità; infatti l'affare Leasing ha imboccato come era prevedibile, i meandri del mistero perché invano noi abbiamo cercato di sapere dagli Amministratori dell'Ospedale di Cava quale sia la loro posizione nei riguardi di questa iniziativa che ha tutto il sapore di una grande avventura finanziaria, forte di una spesa agiata di venti miliardi di lire.

Il socialista On. Quaranta ha preso netta posizione contro l'iniziativa dell'on. D'Arezzo domandando pubblicamente «quali necessità vi è di indebitarsi per 15 anni in 16 miliardi e 850 milioni oltre le spese di incasso,

IVA ed altri oneri aggiuntivi».

Lodevole l'iniziativa dell'on. Quaranta al quale va pur rivolta la domanda se è vero o non è vero che i socialisti sono al Governo e in tale posizione come mai non dividono responsabilità di gestione degli enti ospedalieri fino a far prendere consistenza ad un'iniziativa che sa troppo di «privatistico» una volta che tutta la politica di centro sinistra specie nei riguardi degli ospedali tende alla pubblicizzazione di tali enti.

Il Leasing, secondo le proposte allo studio, fornirebbe agli ospedali zonali alle condizioni di cui sopra un servizio completamente nuovo che include la esecuzione ed il completamento di cinque edifici ospedalieri «chiavi in mano» in tempi brevissimi.

Il pagamento di aliquote semestrali di centinaia di milioni graverà su ciascuno degli enti ospedalieri i quali, naturalmente dovranno aumentare la retta nella presumibile somma di lire seimila al giorno.

E' noto che tutti gli enti ospedalieri hanno un bilancio deficitario (solo l'Ospedale di Nocera ha un deficit di due miliardi di lire) per cui certamente essi, alle rispettive scadenze, non potranno essere puntuali nel pagamento delle quote semestrali.

L'affare Leasing ha pensato anche a questo (altrimenti che affare sarebbe!).

Gli enti ospedalieri, venuti meno al puntuale pagamento delle quote alle rispettive scadenze perdono il diritto di riscattare l'immobile e il Leasing avendo costituito un diritto di superficie sul suolo degli enti, diventa automaticamente proprietario dell'Ospedale a norma dell'art. 952 C. C.

Ed è facile immaginare quale sarà la posizione degli enti ospedalieri di fronte ad un'operazione capestro del genere; essi perderanno la loro autonomia, e non potranno più beneficiare di contributi dello Stato e dell'ente regione (Cava ha già avuto dalla Regione ben 300 milioni per l'edilizia e

Ormai ci siamo, domani 2000 cittadini cavesi quelli che sono iscritti nelle liste elettorali n. 3, 12, 13 e 17 dovranno ritornare alle urne per riparare un'irregolarità in cui si incorse alle elezioni del 7 giugno 1970.

Sono trascorsi più di tre anni da quando ci si accorse che alcuni presidenti di seggi elettorali omisero di firmare le liste dei votanti dopo la votazione. La deficienza rilevata allorché le liste furono estratte in Pretura dalle apposite buste diede luogo ad un ricorso al Consiglio di Stato il quale dopo ben tre anni ha annullato le elezioni sulle predette quattro sezioni.

E così durante un periodo di commissariato i due mila cittadini appartenenti a quelle sezioni, domani ritorneranno alle urne.

Quale sarà il responso non è facile prevederlo. E' opinione comune che sulla si muoverà e che nessuno dei partiti in lotta conquisterà qualche posto togliendolo ad altri.

Scialba quanto mai la campagna elettorale: i più presenti in piazza i missini e i socialdemocratici i quali ultimi, per bocca dell'avvocato Domenico Apicella, deciso più che mai di portare un proprio compagno a fargli compagnia in Consiglio, non ha risparmiato critiche alla D.C. che da sola ha governato (o non ha governato) il Comune negli ultimi tre anni, durante i quali, i democristiani, pur avendo la maggioranza assoluta, si sono dilaniati in beghe interne che a volte hanno assunto toni drammatici e, perché no, anche esilaranti.

Gli altri partiti sono stati quasi assenti: la D.C. ha aperto, domenica scorsa, con un discorso al Teatro Metelliano del Prof. Chirico Segretario Provinciale ed ha

chiuso ieri sera all'Alambra con un discorso dell'on. D'Arezzo, del Prof. Abbro e del dott. Federico De Filippis (al quale ultimo sul piano personale auguriamo il migliore, immancabile successo); il P. C. I. ha aperto una settimana fa con un discorso dell'onorevole Granata ha chiuso la campagna elettorale con un discorso del Sen. Riccardo Romano; il PSI è stato onorato dalla presenza in Piazza, dell'Avv. Barbicotti (segretario del Consiglio Regionale Campano al quale i socialisti cavesi hanno riservato la pubblicazione di un mini manifesto più piccolo di quelli che i comitati frazionisti dei festeggiamenti religiosi pubblicano per la festa del loro Patrono.

E viaggia, l'avv. Barbicotti è pur sempre una personalità regionale e poteva ben essere onorato con maggiore e più vasta pubblicità. Evidentemente chi ha fatto sempre le spese per quel partito si è tirato i... ponti ed, a nostro avviso, ha fatto bene.

La propaganda per queste mini elezioni è stata caratterizzata da visite domiciliari: sono state prese di assalto le abitazioni dei privilegiati elettori specie dei candidati della D.C. e, particolarmente di quelli che sono in pericolo o che per essere ai primi posti dei non eletti vogliono scalzare gli altri da buoni fratelli.

Eugenio Abbro leader della D.C. cavesi ufficiale

ESPULSO DAL PARTITO UN ACCESO COMUNISTA

Uno dei più accesi e combattivi comunisti cavesi, il signor Pietro Milite, già Consigliere Comunale, è stato espulso dal suo partito.

Il fatto ha destato vivo scalpore in quanto il Milite era un appassionato attivista del PCI e qualche tempo fa si buscò una condanna per aver capeggiato alcuni operai nell'occupazione del Municipio di Cava.

Il motivo dell'odierno provvedimento a quanto ci ha dichiarato lo stesso Milite va ricercato nel fatto che egli candidato nella lista del PCI per le elezioni in quattro sezioni elettorali che si svolgono domenica 18 c. m. aveva come do-

minio chiesto alla Segreteria del partito alcuni facsimili per poterli consegnare agli elettori e fare così propaganda oltre che per sé anche per il partito. Senonché nella Sezione gli avevano consegnati i facsimili con i numeri relativi ad altri candidati e senza il proprio numero che è «28».

Da qui l'ira del Milite che senza pensarci su due volte e contravvenendo alle salvistiche disposizioni del partito che vieta la propaganda individuale, è andato in tipografia e si è fatto stampare in proprio alcuni facsimili col solo numero 28 e ne ha iniziato la distribuzione. Per tale atto di indisciplina

il Consiglio direttivo si è immediatamente riunito ed ha deliberato l'espulsione del Milite dalle file del partito comunista nel quale militava da circa 30 anni.

Conosciamo il Milite per un fedelissimo del P.C.I. e un bravo lavoratore dotato di spiccata educazione. Ci dispiace, perciò, il provvedimento che l'ha colpito, ma egli deve pur capire che quando si milita in un partito, come quello comunista, bisogna rispettare i dettami del partito, costi quel che costi. E ringraziamo Iddio che quando gli è capitato è successo in Italia. In Russia un discreto soggiorno in Siberia nessuno glielo avrebbe tolto.

mente ha fatto circolare dei volantini col solo suo numero naturalmente promettendo progresso e benessere ma i maligni hanno affermato che sotto sotto egli ha qualche predilezione e qualche numero oltre il N. 1 che è suo l'ha pure consigliato.

Giorgio Lisi, il grande negletto della D.C. cavesa vorrebbe e meriterebbe una certa affermazione e noi gliela auguriamo di tutto cuore con l'augurio che il Signore lo salvi dagli infortunati stralci dei suoi sconfortati.

Durante questa modesta vicenda elettorale, come i lettori sanno, non abbiamo preso alcuna posizione per questo o quello schieramento politico; in tutte le liste ci sono nostri amici (ed anche perfidi, cattivi nemici!) e, quindi, ci asteniamo da riportare nomi che potrebbe dar luogo ad involontarie omissioni. Intimamente poiché siamo malevolmente legati a questa nostra città vorremmo che le cose cambiasse sia pure di poco al nostro Comune (magari con un altro socialdemocratico) in modo che la D.C. potesse essere condizionata a dar luogo ad un'amministrazione che desse il bando alle beghe di partito e pensasse ad amministrare la città con la massima serietà.

LA CHIUSURA DELLA CAMPAGNA ELETTORALE

Mentre il giornale vede la luce al Comune si è al lavoro per l'insediamento dei quattro seggi elettorali nei quali domani si vota.

Le votazioni riguardano le sezioni n.ri 3, 12, 13 e 17 nelle quali nel 1970 erano iscritti 2101 elettori oggi ridotti per effetto di decessi o trasferimenti a 1997. Nel complesso in tali sezioni nel 1970 il PCI riportò n. 428 voti, il PSIUP voti 37 (oggi scomparso) il PSU-PS DI voti 65, il PSI voti 174, la D.C. voti 868, MSI voti 99. Cava nostra voti 99.

Come tali cifre saranno modificate lo sapremo martedì e noi le pubblicheremo nel primo numero di dicembre.

Frattanto ieri sera la scialba campagna elettorale ha avuto il suo epilogo con comizi dei rappresentanti di tutte le liste: per il PCI ha parlato il Sen. Riccardo Romano, brillante come al solito, nella sua scorrevole dialettica e il cui discorso sul piano amministrativo può essere sottoscritto da ogni galantuomo che volesse (continua in 6ª pag.)

IN IV PAGINA
L'orazione del Gen. DEMITRY
in celebrazione del IV Novembre

Lettera al Direttore

Caro direttore, davanti alla mia casa si apre una piazzetta; nella piazzetta, ove spira, nelle serate autunnali, aria di villaggio, c'erano una volta quattro bei sedili fatti apposta per vecchi, donne e bambini in cerca di riposo (per la storia, diremo che il tutto fu opera dell'assessore don Albino, non molti anni fa), aria di pace e di ristoro. Oggi due di quei sedili, a poco a poco frantumati dal tempo e dai molloni, sono scomparsi, chi sa dove, sbriciolati, polverizzati, chi sa come, chi sa perché. Sono anni e i vecchi e le donne ne attendono il ritorno, invano, invano le proteste, invano i consoli vanno e vengono: la polvere di quei sedili è andata laggiù, donde non si ritorna più.

Anche noi, caro direttore, andremo laggiù, proprio come quei sedili, sbriciolati, frantumati, polverizzati e di noi non resterà altro che quello che ognuno di noi avrà dato alla società, agli altri, con la propria attività e le proprie opere, instancabilmente.

Avrei voluto in questa lettera dirti delle cose allegre, ma la visione di quella piazzetta, laggiù, in quella piovola, talvolta brulicante di piccole creature, mi ha riempito l'animo di malinconia...

Tanto più, caro direttore, che domenica si voterà sì pure parzialmente, a Cava de' Tirreni, ma si voterà, e quei consoli distratti torneranno alla ribalta, perciò tutti noi siamo distratti, indolenti, e i sedili non tornano più...

Ed ecco... avrei voluto dirti un sacco di cose ma non ho potuto perché oggi il mondo è così travagliato di vicende le più diverse e drammatiche, che non si sa donde cominciare... avrei voluto anche dire una mia parola sulle vicende del Cile, e sul povero Allende (i morti per una idea - qualunque essa sia - sono sempre degni di rispetto) - che ha fatto schiarire tanti italiani - ma non tantissimi - e non si è detto chiaro e tondo che costui ha pagato di persona i propri errori e che i generali hanno fatto la loro buona rivoluzione sul serio, con morti e feriti civili, e che per i compagni ciliani è stato un gran peccato trovarsi molto lontano dai confini sovietici e che non avevano, quindi, a portata di mano, cori armati possenti con stella rossa (che peccati! avevano avuto una bella, come si dice, normalizzazione!)

È stato proprio un gran peccato! E poi ci sono state le botte degli Arabi contro Israele e di Israele contro gli Arabi.

È stato, davvero, un gran pasticcio, in cui i popoli cristiani o semicristiani hanno dimostrato quanto valga il petrolio al di sopra dei cosiddetti valori dello spirito. Che importa la tradizione cristiana, la Bibbia la civiltà occidentale, che, come si sa, nasce dall'ebraismo-condito in tutte le sale - la sofferenza di un popolo che da millenni vive il suo dramma umano e civile, che, importati, dicevo, tanto ciò, davanti al petro-

lio, oggi, purtroppo fortunosamente in mano ai pirati di un tempo, ai carovani di tutti i tempi, che, andando di questo passo, di ricatto, di ricatto, potranno, ove lo vogliono condizionare tutto anche la nostra vita privata. È un pensiero, questo, caro direttore, che mi tormenta davvero, tanto più che questa enorme ricchezza non è valse ad altro che ad arricchire una turba di cosiddetti esecchi, alla pirateria e alle razzie, dal tempo dei tempi, senza portare un briciolo di benessere a una moltitudine di poveri diavoli pezzenti, vaganti nei deserti, ove, appena, appena affiora qualche ciuffo d'erba. E noi dobbiamo subire in silenzio il ri-

L'IMMATURA SCOMPARSA dell'Avv. ORESTE DE DIVITIIS

Anche un colosso durissimo al nostro Foro, contro il quale si accanisce il destino avversario: stroncato in piena effervescenza di vitalità Oreste de Divitiis!

La testimonianza più sicura della entità incolmabile della perdita si è avuta nel plebiscito - specialmente qualitativo - di folla costernata che Gli ha tributato l'estremo saluto.

Egli è stato un avvocato penalista di raro acume e di prontissimo intuito; abile nel cogliere immediatamente l'aspetto sostanziale e decisivo del processo; oratore forbito che, immune da orpelli e da fronzoli, riusciva ad avvicinare l'attenzione ammirata dei giudici.

Se ad un osservatore superficiale il suo comportamento austero - in ammirabile fierezza di portamento e venustà di aspetto - poteva, a prima vista, farlo apparire sdegnato ed altero, ai primi contatti rivelava le doti rare della sua personalità, cordiale nella profondità del sentimento, avvincente nella sottigliezza, mai malevole della ironia, aperta al dialogo più franchi e leali.

Lascia in molti settori - oltre che in quello, premiato, professionale - un'orma ineccezionale: nella pubblica amministrazione, retta con superiore integrità; nella partecipazione attiva alla politica, spesa con equilibrio esemplare e con luminosa coerenza; nei rapporti sociali, ispirati al culto profondo dell'amicizia, onde la impeccabile Presidenza sua del maggior Circolo cittadino; nell'adempimento dei suoi doveri verso la Patria, brillante ufficiale nell'artiglieria a cavallo; nella vita familiare, sposo esemplare e guida preziosa e sapiente per i molti figliuoli degnissimi.

Come per tantissimi altri nostri colleghi scomparsi la sua eredità per i figliuoli è quasi esclusivamente in un patrimonio morale, il che la rende più impegnativa e li riempie di legittimo orgoglio nella certezza di essere degni continuatori di una così nobile e alta tradizione.

Camillo De Felice fu Avv. Legati come eravamo all'illustre Avvocato Oreste De Divitiis da viva simpatia e reciproca stima fin da anni

tutto, giorno dopo giorno! Fu bene che di ricatti, caro amico direttore, non mancavano in casa nostra!

L'altra sera ho incontrato un amico il quale, con molto scocciato, mi comunicava che aveva aderito ad un tale partito e che ne era diventato zelante agitprop.

Lo guardai nel volto, stupefatto: «Devo sistemare mio figlio?» Mi rispose, secco! Non dissi una parola! Era triste, per un padre, veder la propria coscienza di uomo, per dare una sistemazione ai propri figli!

Ma che brutta democrazia è la nostra!...

E con questo pensiero, davvero brutto, ti saluto e sono il tuo aff. mo

Giorgio Lisi

ormai lontani facciamo nostre le commosse espressioni di rimpianto scritte dal carissimo illustre amico Avv. Camillo De Felice certamente più qualificato di noi a poter ricordare la nobilissima figura del valoroso avvocato scomparso.

Nell'associare, quindi, alla rievocazione dell'amico De Felice inviamo alla memoria dello Scomperso il più

mesto saluto di rimpianto e nella tristissima ora che volge condividiamo il dolore della vedova N. D. Bianca Amendola, dei figli tutti i quali l'avv. Teodoro, valoroso Giudice della Curia Salernitana, dei germani e parenti tutti ai quali rinnoviamo le espressioni del nostro vivo e profondo cordoglio.

F.D.U.

La colonna infranta

In un giorno recente, in quell'ora in cui la piazza è invasa dal sole e il colonnato moltiplica la meraviglia e l'incanto, mentre che dal fronte del Duomo e dal fogliame dei platani vicini i colombi par che aumentano col volo l'esuberanza della luce, io guardavo l'acqua che cadeva nelle patene sostenute dai quattro deflini croschiani.

La piazza appariva nell'armonia dei pilastri e nell'armonia della pietra d'una bellezza rare; le bande di ombra reverse dei portici contrastavano mirabilmente col sole. Dalla contemplazione mi distolse un amico, anch'egli amatore e protettore senza chiavi della città, che mi portò a guardare uno scempio allora compiuto.

«Vieni a vedere un delitto» - egli mi disse. E mi portò sul lato dei portici dove scoprì ove il vertice d'un pilastro mostrava il capitello infranto. L'atto era stato compiuto nel tentativo di profondere nella pietra dura di marmo un grosso arione a sostegno d'una ta-

bella di fronte a un cinema. sostammo dinanzi alla colonna ferita, la palpai come se avessi toccato con mano di pena una carne dolente, con quel sentimento d'amore rinato improvvisamente in un pilastro illustre per cementare nei quattro fori i quattro denti di ferro per una tabella pubblicitaria. Ogni colpo si ripeteva nel mio cranio, penetrava dolorosamente nella mia carne come i chiodi d'una crocifissione. La frattura atroce non cessò se non quando mi allontanai alla ricerca d'un vigilatore della città per far sospendere il delittuoso comandamento. Ma guardai municipale non incontrai che vigilasse, non era ancor l'ora delle automobili che sostano con una ruota fuori dalla segnalatoria viaria per gravissima indisciplina del guidatore!

Lo scempio fu compiuto, la severa bellezza dei portici fu profanata dalle lastre di zinco. E mi venne allora di pensare alla stessa legge del metallo che ci serra nell'ultima positura, tanto lugubre sonava l'opera manua-

le. Ecco che oggi torna nel Presidente del Turismo di Cava veramente l'«Officiale dell'Ornat», colui che nel Rinascimento era preposto alla custodia e all'ornamentazione della città. Egli che guarda con occhi d'amore e compie deciso tutto quel ch'è designato, senza stanchezza e con sorridente forza, levi l'autorità della sua voce per-

ché tutti i portici siano mondati dalle tabelle e dalla lebbrosia di carta incollata. Il duplice colonnato che parleva con le sue cento e cento canne d'un organo una grande preghiera liturgica, un inno musicale di pietra, mostri l'originario e nudo e forte basalto, sia come un chiostro riconsacrato. Riviva quel puro sogno di bellezza che seppero tradurre i «Magistri de vivis lapidibus».

Mi rammento d'aver letto, non so più dove, che a terminazione del «Consiglio dei Dieci» del 2 agosto 1501 fu decretato che chiunque avesse ardito di guastare la bellezza di Venezia «avesse da esser tagliato la mano destra, estratto un occhio e fucile la possessione».

E mi rammento ancora di una notazione nella cronaca di Gaspare Brugnati per l'arrivo del futuro Filippo II d'Asburgo in Milano, ove si parla di quegli animali cari all'Abate e Anacoreta della Tebaide. Sed hoc non scribendum.

Enzo Malinconico

che i socialisti cavesi da sempre manciniani, non divenuti demartiniani...

che il passaggio non è avvenuto ad unanimità perché qualcuno è rimasto fedele e coerente alla linea di condotta fin qui seguita...

che finalmente, alla sede del Psi saranno aumentate le lampadine alla ribalta del balcone ove seralmente le lampadine della ricerca di far ricordare dell'esistenza di quel partito...

che la loggia massonica cavese si è disgregata e che i massoni dell'ultima ora (da non confondere con gli antichi massoni) sono stati sconfessati dagli organi centrali...

che i socialisti cavesi hanno annunciato la venuta a Cava per un comizio del Presidente della Regione compaginato Barbirotti con un mini-manifesto piccoletto, piccoletto adeguato all'altezza fisica dell'illustre compagno ospite...

che quel mini-manifesto è la prova del regime di austerità posta in essere nel Psi Cavese...

che il centro sinistra che delizia Cava nella passata legislatura ha rimasto un ricordo indelebile, nelle mattonelle da latrine che i governanti di allora fecero piazzare sotto gli antichissimi portici del Corso Umberto...

che una ditta che sta eseguendo i lavori per il nuovo mattatoio in frazione S. Lucia il terreno che sbanca lo trasporta in alto, in un fondo rustico della frazione Sant'Anna...

che per coprire il vuoto dello sbancamento suddetto la stessa ditta si fa trasportare il terreno da Cava centro...

che l'ultimo dono dell'Amministrazione Comunale alla frazione S. Lucia centro di oltre 5 mila abitanti è stato quello di installarvi il bruciatore per le immondizie e il mattatoio comunale...

che i Luciani sono indignati per tale dono e che

alle prossime elezioni voteranno ancora e sempre per la D. C. ...

che qualche cavese si ricorda di essere tale solo in occasione delle elezioni...

che i duemila privilegiati cittadini chiamati alle urne per il 18 novembre sono letteralmente assitiati da tutti i candidati di tutti i partiti ai quali tutti promettono il voto...

che a Giorgio Lisi, candidato nella D. C., non invitato alle riunioni prelettorali, è stato consentito l'accesso al Cinema Meteliano per il comizio del Segretario Politico della D. C.

che i liberali non sanno abbassare del potere ma non sanno nemmeno usare...

che i liberali, durante la loro permanenza al Governo, per oltre un anno, non sono stati capaci di rimuovere neppure un socialista dalle cariche che questi erravano quando entrarono nel Governo...

che esiste incompatibilità tra la carica di Amministratori della Cassa di Risparmio e quella di amministratore di un ente pubblico nella cui giurisdizione esiste una sede dell'Istituto o anche uno sportello...

che certi grossi imprenditori pur di non essere rotto il C... da certi mamasanosim di rossa estrazione, non solo gli procurano lavoro ma quando capita l'ab-

bracciano e li baciano con effusione...

che di fronte a tali effusioni il popolo lavoratore sta a guardare estasiato...

che all'Opedale Civile di Cava i servizi sono tanto bene organizzati che la biancheria degli ammalati dopo una sosta di tre giorni in apposito deposito viene spedita a Napoli per farla lavare da una ditta di quella città...

che i napoletani, privati come sono di loro sporcizie, sono ben lieti di ricevere e lavare i panni sporchi dell'Opedale di Cava...

che ultima trovata degli amministratori dell'Opedale Civile di Cava era stata quella di nominare nelle commissioni di concorso quali «segretari» i componenti del consiglio di amministrazione...

che l'iniziativa contraria ad ogni e qualsiasi disposizione di legge era stata perfino attuata...

che erano stati nominati, per votazione, i consiglieri Fiorillo, Segretario del Psi, Romualdo Segretario della D. C. e l'avv. Pagliara assente per la votazione e il giorno della nuova iniziativa dei suoi colleghi...

che quando Pagliara seppe di tale sua nomina ebbe uno dei suoi tipici scatti per cui tutto naufragò...

che il gettone previsto per gli incarichi pare in lire centomila dovrà essere consegnato ora a quel funzionario che sarà chiamato, come per legge, a svolgere le funzioni di segretario della commissione di concorso...

che per ogni concorso al Presidente dell'Opedale spetta una somma aggirante...

IN TRIBUNALE ASSOLTI:

Un consigliere comunale...

Qualche tempo fa il Consigliere Comunale sig. Luigi Altobello, trovandosi nel campo sportivo di Cava, ebbe a sollecitare l'intervento di due vigili perche intervenissero a far cessare l'abuso di alcuni ragazzi che accedevano nello stadio scavalcando il muro di cinta. I Vigili si sarebbero opposti ad intervenire assumendo di essere essi stati comandati ad altro servizio. Da qui le mostranze dell'Altobello che avrebbe profferito una frase («ma allora qui che fate, i pali?») ritenuta dai Vigili offensiva del loro prestigio. Da qui la denuncia al Magistrato per oltraggio.

Ma il Giudice Istruttore è andato in diverso avviso e con una sentenza istruttoria di qualche giorno fa ha mandato assolto l'Altobello con formula piena, ossia, perché il fatto non costituisce reato.

... Il comandante dei vigili...

Circa tre anni or sono nel corso di una contestazione per infrazione al Codice stradale, sorse una discussione tra il sig. Russo Nicola e il Comandante dei VV. UU. Magg. Eraldo Petrillo.

Durante la discussione furono pronunziate dal Russo frasi ritenute oltraggiose dal Petrillo e questi, a sua volta, affermò che i Vigili di Cava non tollerano atteggiamenti guascheschi. Da qui la denuncia del Russo per oltraggio.

Anniversario

Nel nono anniversario della immatura scomparsa di

ANNA D'URSI

fu Notar VINCENZO

i Germani, con sempre vivo rimpianto, ne ravvivava la memoria e chiedono preghiera per la sua anima eletta che ebbe solo palpiti di lontananza pur tralasciata dalla nefandezza umana.

si sulle L. 150mila quale Presidente della Commissione.

che Eugenio Abbad, leader e domino assoluto della D. C. cavese in occasione del...

beni elezioni di domani ha fatto circolare un volantino in cui in cambio del voto promette ai cavesi «progresso e benessere» ne ha disse...

che qualcuno ha osservato che in fondo bisogna credergli e dargli ancora il voto perché egli di spro...

gresso e benessere» ne ha disse...

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

tribuiti a tutti in questi anni a cominciare dalla sua persona...

... che l'On. Valente, Sottosegretario alla Sanità, al termine di una riunione di medici cavesi sul progetto di legge sulla riforma sanitaria è rimasto deluso dal mancato dibattito sul delicato argomento cui riteneva di poter dar luogo...

che i medici «democratici» si sono limitati a proporzionare brevi monosillabi mentre l'unico che ha dimostrato di aver approfondito e di seguire il problema della riforma è stato l'unico medico comunista, il Dott. Mario Esposito...

LUTTO

All'ottimo amico signor Eugenio Tennerello, decano dei cartolai cavesi, ed a tutti i suoi congiunti congiungiamo le nostre vive condoglianze per la perdita del fratello Antonio, laborioso ed onesto commerciante nella stessa azienda.

IN TRIBUNALE ASSOLTI:

Un consigliere comunale...

Qualche tempo fa il Consigliere Comunale sig. Luigi Altobello, trovandosi nel campo sportivo di Cava, ebbe a sollecitare l'intervento di due vigili perche intervenissero a far cessare l'abuso di alcuni ragazzi che accedevano nello stadio scavalcando il muro di cinta. I Vigili si sarebbero opposti ad intervenire assumendo di essere essi stati comandati ad altro servizio. Da qui le mostranze dell'Altobello che avrebbe profferito una frase («ma allora qui che fate, i pali?») ritenuta dai Vigili offensiva del loro prestigio. Da qui la denuncia al Magistrato per oltraggio.

Ma il Giudice Istruttore è andato in diverso avviso e con una sentenza istruttoria di qualche giorno fa ha mandato assolto l'Altobello con formula piena, ossia, perché il fatto non costituisce reato.

... Il comandante dei vigili...

Circa tre anni or sono nel corso di una contestazione per infrazione al Codice stradale, sorse una discussione tra il sig. Russo Nicola e il Comandante dei VV. UU. Magg. Eraldo Petrillo.

Durante la discussione furono pronunziate dal Russo frasi ritenute oltraggiose dal Petrillo e questi, a sua volta, affermò che i Vigili di Cava non tollerano atteggiamenti guascheschi. Da qui la denuncia del Russo per oltraggio.

Anniversario

Nel nono anniversario della immatura scomparsa di

ANNA D'URSI

fu Notar VINCENZO

i Germani, con sempre vivo rimpianto, ne ravvivava la memoria e chiedono preghiera per la sua anima eletta che ebbe solo palpiti di lontananza pur tralasciata dalla nefandezza umana.

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi

ESPONE
ELIANO FANTUZZI

IN PERMANENZA OPERE DI:

Appel — Attardi — Baj — Bartolini — Bozzato — Budetta — Canova
Capogrossi — Carotenuto — Ceroli — Dali — De Chirico — Ernst —
Guerricchi — Gulino — Guttuso — Hartung — Haupt — Jorn — Lam
Maccari — Masson — Magritte — Memoli — Mignone — Paoletti —
Paucci — Pirandello — Pomodoro — Porzano — Quaglia — Semeghini
Tapiès — Vespignani — Viviani.

AEREI NEL CIELO DI CAVA

DURANTE LA CELEBRAZIONE DEL 4 NOVEMBRE

LA COMMOSSA ORAZIONE DEL GEN. CC. ALFONSO DEMITRY

Ci voleva il Commissario Prefettizio per rivedere Cava adeguatamente imbandita per la ricorrenza del 4 Novembre, anniversario della Vittoria della Guerra 1915-18. E ci voleva il Commissario Prefettizio per organizzare una manifestazione austera e solenne che da anni ci era stato negato di assistere.

Il Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone, con la collaborazione delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma si son resi promotori della imponente manifestazione che ha avuto inizio con un lungo Corteo che da Piazza San Francesco si è portato al Duomo dove S. E. l'Arcivescovo Mons. Vozzi ha celebrato la S. Messa in memoria dei caduti di tutte le guerre ed ha pronunciato, durante il rito nobilissime parole di fede e di ricordo per coloro che si immolarono per la Patria.

Al termine del rito si è riorganizzato il Corteo che dopo aver percorso il Corso Umberto I si è portato al Monumento ai Caduti ove sono state deposte numerose corone di alloro ed è stata consegnata la Croce di Guerra all'ex militare Guglielmo Apicella.

Dopo un breve intervento del Commissario Prefettizio ha preso la parola l'oratore designato l'Illustre Gen. di Div. CC. Comm. Alfonso Demitry.

Per aderire alle numerose e insistenti richieste dei nostri lettori, riportiamo, integralmente, l'orazione pronunciata dal Generale ALFONSO DEMITRY il 4 novembre u. s. piedi del Monumento ai Caduti di tutte le guerre, in Piazza Roma.

Orazione e non discorso, di stile elevato, di valore storico, sulla nostra ultima guerra Risorgimentale.

Orazione avvincente, carica di dati, e che intensamente ha commosso il numeroso uditorio, in religioso ascolto.

E' lo specchio dell'anima di un valoroso combattente, che per quattro anni dal Carso al Trentino alla Macedonia ebbe a compiere quella micidialissima e crudele guerra, messa a nudo ai posteri senza dubbio, con profonda verità, con rapida e chiara concisione.

La vemenza e l'ardore patriottico dell'oratore, con un torrente di parole, scelte con cura e disposte con arte, ci fece rivivere quelle giornate di glorie e di vittoria, di titaniche lotte sostenute e vinte, senza artificia retorici e che si conclude con una perorazione di ardente patriottismo per i nostri giovani!

Una orazione ben meditata, che a Cava dei Tirreni se ne sentiva il bisogno di ascoltarla.

f. d. u.

di Sarajevo inesorabilmente preannunziarono la definitiva scomparsa dalla scena politica europea della dinastia degli Asburgo!

Già dall'agosto 1914 - dopo l'assassinio di Sarajevo - l'Austria degli Asburgo e la Germania degli Hohenzollern, unite da un patto stretto nell'ombra, in un immenso conflitto sconvolgevano Serbia - Russia - Francia e Inghilterra.

L'Italia, che gli Alleati di un trattato avevano dimenticato e tradita, silenziosa e fremente attendeva.

Forse dell'animo generoso dei figli suoi, più che d'armi e di cannoni, fiduciosa dell'audacia dei suoi fanti, più che della saldezza delle sue malsicure frontiere, ricca possente di fede e di sacrificio, più che di oro, fidente nel sacro ardore dei petti dei figli suoi, nell'ansia dell'attesa, di giorno in giorno, di ora in ora, chiamava la raccolta le sue creature battenti, fiere e forti, e le stringeva come madre stringe un figlio, chiedendo nell'affettuosa stretta che le si strappasse dagli occhi la nera benda, da anni con sprezzo legata, e le si recasse la luce: luce di libertà - di redenzione - di fratellanza - luce che non conosce angosce e soprusi, oppressioni e sopraffazioni, tirannia e umiliazioni, fino allora pazientemente sopportate, represses in un singhiozzo di pianto, soffocate in un grido di dolore!

E la stampa italiana pubblicava: «Baionette italiane! al vostro acciaio è affidato, col destino d'Italia, quello dei popoli di Europa!».

E l'ultimo poeta dell'Italia eroica, Gabriele D'Annunzio, alza nel grido il tuo ruggito volto - e in terre e in mare tieni la tua guerra - chi ha buon sangue viene in trincea - e muove il passo verso la vittoria!

E il giorno della luce ebbe la sua aurora: questo fu il proclama del Gran Quartiere Generale:

«Soldati di terra e di mare! L'ora solenne delle rivendicazioni nazionali è suonata! Soldati! a voi la gloria di compiere, finalmente, l'opera con tanto eroismo iniziata dai vostri padri!».

24 MAGGIO 1915!

I confini che si volevano raggiungere significavano la sicurezza della Patria! L'in-

tervento contro l'Austria era suggerito dalla Storia!

Fu un grido solo; grido possente sprigionatosi dai mille e mille petti dei forti figli d'Italia, primi fra tutti, i giovani studenti!

Nelle scuole secondarie e poi nelle Università i nostri giovani ci andavano per avviarsi ad una professione; ma ci andavano pure per dibattere i grandi temi ideali, per lottare per la libertà: Curatone - Montanara - 24 maggio 1915! Guerra e guerra! Quel grido rapido più del pensiero, dalle Alpi al mare percorse l'Italia tutta e mentre nell'animo dei giovanissimi la sua eco suscitò fascino, fremito, desio, nell'animo dei più adulti, nell'animo di quelli che la Patria chiamava a raccolta, impose e risvegliò un dovere il più santo, una necessità la più inesorabile!

Era tempo! Partiamo! Dalle cento città d'Italia, lagrime, benedizioni, fiori ci accompagnarono alle frontiere, dove un nemico forte, numeroso ed agguerrito, già pronto alla lotta, ci attendeva!

Ha scritto Von Cramon: «Il Gran Quartiere Generale austriaco aveva destinato sul fronte italiano le sue migliori Divisioni!».

Il Maresciallo Hindenburg scrive nelle sue «Memorie»:

«In Galizia - e cioè contro la Russia - l'Austria - Ungheria combatté solo con l'intelletto, contro l'Italia invece, combatté anche col cuore!».

Scrivere l'ultimo Imperatore d'Austria all'ultimo Imperatore di Germania il 26 agosto 1917: «Il mio esercito chiama la guerra contro l'Italia - la nostra guerra - ogni Ufficiale è cresciuto col sentimento tramandato dai padri, col desiderio ardente di combattere contro il nemico ereditario».

Pochi, ma pieni di entusiasmo, nuovi alla lotta, ma tutti votati alla vittoria o alla morte, affrontammo il nemico, e, superata la frontiera, ci afferrammo là, fin dove ci fu concesso dalle nostre forze e dagli scarsi mezzi di cui si disponeva!

E di che cosa disponeva il Fante del 1915?

Non aveva bombarde né cannoni sufficienti, non aveva bombe a mano e da fucile, senza lanciafiamme, senza gas lacrimogeni ed asfissianti; per superare i grossi e profondi reticolati di filo d'acciaio, i nostri ebbero

nelle prime settimane delle pinze atte a tagliare i fili; una sola sezione mitragliatrice per reggimento e con cartucce contate e tante e tante altre notevoli deficienze.

E il nemico?

Il nemico non mancava di niente e disponeva largamente di tutto! Da decenni si preparava alla guerra contro l'Italia: mitragliatrici numerose, lancia bombe e lancia fiamme, proiettori potentissimi, munizioni sen-

za fine, trincee servate nella roccia, reticolati poderosi ai pali di ferro su calcaccio!

Ma che cosa aveva il Fante del 1915 per sostenere la lotta contro mezzi così spaventosi del nemico?

Aveva un cuore che non tremava; aveva un sublime innato amor di Patria; un sentimento profondo di devozione al dovere, sempre da qualunque costo!

Aspra e tremenda si svolgeva, perciò, la immane lotta: le giornate di gloria e di vittorie si succedevano a quelle di scontro, di titaniche lotte sostenute e non vinte, di vittorie contrastate e non raggiunte!

L'infido Isonzo, il brullo Carso assetato di sangue, le nevose cime del Cadore, i querzetti e i boschi del Trentino, furono i primi muti e solenni testimoni dei sacrifici virilmente compiuti!

Là, in un ultimo sguardo acceso di passione e di amore, i nostri compagni d'arme, nel fervore delle battaglie, tra i turbini del ferro e i vortici del fuoco, superbi eroi, dedicavano alla redenzione della Patria la loro giovinezza!

Vennero, poi, le gloriose

giornate del Sabotino - San Michele - Gorizia e cento altri nomi: sono i nomi gloriosi di quelle giornate, ed ognuna di esse è un compendio di mille e mille eroismi, di mille e mille martiri, che la Storia non troverà parole per rimandarli ai posteri.

Rimanderemo ai posteri la Storia della nostra grande guerra, di bocca in bocca come le antiche fiabe della romana leggenda, perché leggendaria è stata l'opera compiuta dai figli d'Italia!

Venne la prima battaglia

di Isonzo: 23 giugno - 7 luglio 1915! Perdite gravi dall'una e dall'altra parte, 15 mila italiani si immolarono alla Patria in questa prima battaglia!

Ma che cosa aveva il Fante del 1915 per sostenere la lotta contro mezzi così spaventosi del nemico?

Aveva un cuore che non tremava; aveva un sublime innato amor di Patria; un sentimento profondo di devozione al dovere, sempre da qualunque costo!

Aspra e tremenda si svolgeva, perciò, la immane lotta: le giornate di gloria e di vittorie si succedevano a quelle di scontro, di titaniche lotte sostenute e non vinte, di vittorie contrastate e non raggiunte!

L'infido Isonzo, il brullo Carso assetato di sangue, le nevose cime del Cadore, i querzetti e i boschi del Trentino, furono i primi muti e solenni testimoni dei sacrifici virilmente compiuti!

Là, in un ultimo sguardo acceso di passione e di amore, i nostri compagni d'arme, nel fervore delle battaglie, tra i turbini del ferro e i vortici del fuoco, superbi eroi, dedicavano alla redenzione della Patria la loro giovinezza!

Vennero, poi, le gloriose

giornate del Sabotino - San Michele - Gorizia e cento altri nomi: sono i nomi gloriosi di quelle giornate, ed ognuna di esse è un compendio di mille e mille eroismi, di mille e mille martiri, che la Storia non troverà parole per rimandarli ai posteri.

Rimanderemo ai posteri la Storia della nostra grande guerra, di bocca in bocca come le antiche fiabe della romana leggenda, perché leggendaria è stata l'opera compiuta dai figli d'Italia!

Venne la prima battaglia

di Isonzo: 23 giugno - 7 luglio 1915! Perdite gravi dall'una e dall'altra parte, 15 mila italiani si immolarono alla Patria in questa prima battaglia!

Ma che cosa aveva il Fante del 1915 per sostenere la lotta contro mezzi così spaventosi del nemico?

Aveva un cuore che non tremava; aveva un sublime innato amor di Patria; un sentimento profondo di devozione al dovere, sempre da qualunque costo!

Aspra e tremenda si svolgeva, perciò, la immane lotta: le giornate di gloria e di vittorie si succedevano a quelle di scontro, di titaniche lotte sostenute e non vinte, di vittorie contrastate e non raggiunte!

L'infido Isonzo, il brullo Carso assetato di sangue, le nevose cime del Cadore, i querzetti e i boschi del Trentino, furono i primi muti e solenni testimoni dei sacrifici virilmente compiuti!

Là, in un ultimo sguardo acceso di passione e di amore, i nostri compagni d'arme, nel fervore delle battaglie, tra i turbini del ferro e i vortici del fuoco, superbi eroi, dedicavano alla redenzione della Patria la loro giovinezza!

Vennero, poi, le gloriose

giornate del Sabotino - San Michele - Gorizia e cento altri nomi: sono i nomi gloriosi di quelle giornate, ed ognuna di esse è un compendio di mille e mille eroismi, di mille e mille martiri, che la Storia non troverà parole per rimandarli ai posteri.

Rimanderemo ai posteri la Storia della nostra grande guerra, di bocca in bocca come le antiche fiabe della romana leggenda, perché leggendaria è stata l'opera compiuta dai figli d'Italia!

Venne la prima battaglia

di Isonzo: 23 giugno - 7 luglio 1915! Perdite gravi dall'una e dall'altra parte, 15 mila italiani si immolarono alla Patria in questa prima battaglia!

Ma che cosa aveva il Fante del 1915 per sostenere la lotta contro mezzi così spaventosi del nemico?

Aveva un cuore che non tremava; aveva un sublime innato amor di Patria; un sentimento profondo di devozione al dovere, sempre da qualunque costo!

Aspra e tremenda si svolgeva, perciò, la immane lotta: le giornate di gloria e di vittorie si succedevano a quelle di scontro, di titaniche lotte sostenute e non vinte, di vittorie contrastate e non raggiunte!

L'infido Isonzo, il brullo Carso assetato di sangue, le nevose cime del Cadore, i querzetti e i boschi del Trentino, furono i primi muti e solenni testimoni dei sacrifici virilmente compiuti!

Là, in un ultimo sguardo acceso di passione e di amore, i nostri compagni d'arme, nel fervore delle battaglie, tra i turbini del ferro e i vortici del fuoco, superbi eroi, dedicavano alla redenzione della Patria la loro giovinezza!

Vennero, poi, le gloriose

giornate del Sabotino - San Michele - Gorizia e cento altri nomi: sono i nomi gloriosi di quelle giornate, ed ognuna di esse è un compendio di mille e mille eroismi, di mille e mille martiri, che la Storia non troverà parole per rimandarli ai posteri.

Rimanderemo ai posteri la Storia della nostra grande guerra, di bocca in bocca come le antiche fiabe della romana leggenda, perché leggendaria è stata l'opera compiuta dai figli d'Italia!

Venne la prima battaglia

di Isonzo: 23 giugno - 7 luglio 1915! Perdite gravi dall'una e dall'altra parte, 15 mila italiani si immolarono alla Patria in questa prima battaglia!

Ma che cosa aveva il Fante del 1915 per sostenere la lotta contro mezzi così spaventosi del nemico?

Aveva un cuore che non tremava; aveva un sublime innato amor di Patria; un sentimento profondo di devozione al dovere, sempre da qualunque costo!

Aspra e tremenda si svolgeva, perciò, la immane lotta: le giornate di gloria e di vittorie si succedevano a quelle di scontro, di titaniche lotte sostenute e non vinte, di vittorie contrastate e non raggiunte!

L'infido Isonzo, il brullo Carso assetato di sangue, le nevose cime del Cadore, i querzetti e i boschi del Trentino, furono i primi muti e solenni testimoni dei sacrifici virilmente compiuti!

Là, in un ultimo sguardo acceso di passione e di amore, i nostri compagni d'arme, nel fervore delle battaglie, tra i turbini del ferro e i vortici del fuoco, superbi eroi, dedicavano alla redenzione della Patria la loro giovinezza!

giornate del Sabotino - San Michele - Gorizia e cento altri nomi: sono i nomi gloriosi di quelle giornate, ed ognuna di esse è un compendio di mille e mille eroismi, di mille e mille martiri, che la Storia non troverà parole per rimandarli ai posteri.

Rimanderemo ai posteri la Storia della nostra grande guerra, di bocca in bocca come le antiche fiabe della romana leggenda, perché leggendaria è stata l'opera compiuta dai figli d'Italia!

Venne la prima battaglia

di Isonzo: 23 giugno - 7 luglio 1915! Perdite gravi dall'una e dall'altra parte, 15 mila italiani si immolarono alla Patria in questa prima battaglia!

Ma che cosa aveva il Fante del 1915 per sostenere la lotta contro mezzi così spaventosi del nemico?

Aveva un cuore che non tremava; aveva un sublime innato amor di Patria; un sentimento profondo di devozione al dovere, sempre da qualunque costo!

Aspra e tremenda si svolgeva, perciò, la immane lotta: le giornate di gloria e di vittorie si succedevano a quelle di scontro, di titaniche lotte sostenute e non vinte, di vittorie contrastate e non raggiunte!

L'infido Isonzo, il brullo Carso assetato di sangue, le nevose cime del Cadore, i querzetti e i boschi del Trentino, furono i primi muti e solenni testimoni dei sacrifici virilmente compiuti!

Là, in un ultimo sguardo acceso di passione e di amore, i nostri compagni d'arme, nel fervore delle battaglie, tra i turbini del ferro e i vortici del fuoco, superbi eroi, dedicavano alla redenzione della Patria la loro giovinezza!

Vennero, poi, le gloriose

giornate del Sabotino - San Michele - Gorizia e cento altri nomi: sono i nomi gloriosi di quelle giornate, ed ognuna di esse è un compendio di mille e mille eroismi, di mille e mille martiri, che la Storia non troverà parole per rimandarli ai posteri.

Rimanderemo ai posteri la Storia della nostra grande guerra, di bocca in bocca come le antiche fiabe della romana leggenda, perché leggendaria è stata l'opera compiuta dai figli d'Italia!

Venne la prima battaglia

di Isonzo: 23 giugno - 7 luglio 1915! Perdite gravi dall'una e dall'altra parte, 15 mila italiani si immolarono alla Patria in questa prima battaglia!

Ma che cosa aveva il Fante del 1915 per sostenere la lotta contro mezzi così spaventosi del nemico?

Aveva un cuore che non tremava; aveva un sublime innato amor di Patria; un sentimento profondo di devozione al dovere, sempre da qualunque costo!

Aspra e tremenda si svolgeva, perciò, la immane lotta: le giornate di gloria e di vittorie si succedevano a quelle di scontro, di titaniche lotte sostenute e non vinte, di vittorie contrastate e non raggiunte!

L'infido Isonzo, il brullo Carso assetato di sangue, le nevose cime del Cadore, i querzetti e i boschi del Trentino, furono i primi muti e solenni testimoni dei sacrifici virilmente compiuti!

Là, in un ultimo sguardo acceso di passione e di amore, i nostri compagni d'arme, nel fervore delle battaglie, tra i turbini del ferro e i vortici del fuoco, superbi eroi, dedicavano alla redenzione della Patria la loro giovinezza!

Vennero, poi, le gloriose

giornate del Sabotino - San Michele - Gorizia e cento altri nomi: sono i nomi gloriosi di quelle giornate, ed ognuna di esse è un compendio di mille e mille eroismi, di mille e mille martiri, che la Storia non troverà parole per rimandarli ai posteri.

Rimanderemo ai posteri la Storia della nostra grande guerra, di bocca in bocca come le antiche fiabe della romana leggenda, perché leggendaria è stata l'opera compiuta dai figli d'Italia!

Venne la prima battaglia

di Isonzo: 23 giugno - 7 luglio 1915! Perdite gravi dall'una e dall'altra parte, 15 mila italiani si immolarono alla Patria in questa prima battaglia!

Ma che cosa aveva il Fante del 1915 per sostenere la lotta contro mezzi così spaventosi del nemico?

Aveva un cuore che non tremava; aveva un sublime innato amor di Patria; un sentimento profondo di devozione al dovere, sempre da qualunque costo!

Aspra e tremenda si svolgeva, perciò, la immane lotta: le giornate di gloria e di vittorie si succedevano a quelle di scontro, di titaniche lotte sostenute e non vinte, di vittorie contrastate e non raggiunte!

L'infido Isonzo, il brullo Carso assetato di sangue, le nevose cime del Cadore, i querzetti e i boschi del Trentino, furono i primi muti e solenni testimoni dei sacrifici virilmente compiuti!

Là, in un ultimo sguardo acceso di passione e di amore, i nostri compagni d'arme, nel fervore delle battaglie, tra i turbini del ferro e i vortici del fuoco, superbi eroi, dedicavano alla redenzione della Patria la loro giovinezza!

Vennero, poi, le gloriose

giornate del Sabotino - San Michele - Gorizia e cento altri nomi: sono i nomi gloriosi di quelle giornate, ed ognuna di esse è un compendio di mille e mille eroismi, di mille e mille martiri, che la Storia non troverà parole per rimandarli ai posteri.

Rimanderemo ai posteri la Storia della nostra grande guerra, di bocca in bocca come le antiche fiabe della romana leggenda, perché leggendaria è stata l'opera compiuta dai figli d'Italia!

Venne la prima battaglia

di Isonzo: 23 giugno - 7 luglio 1915! Perdite gravi dall'una e dall'altra parte, 15 mila italiani si immolarono alla Patria in questa prima battaglia!

Ma che cosa aveva il Fante del 1915 per sostenere la lotta contro mezzi così spaventosi del nemico?

Aveva un cuore che non tremava; aveva un sublime innato amor di Patria; un sentimento profondo di devozione al dovere, sempre da qualunque costo!

Aspra e tremenda si svolgeva, perciò, la immane lotta: le giornate di gloria e di vittorie si succedevano a quelle di scontro, di titaniche lotte sostenute e non vinte, di vittorie contrastate e non raggiunte!

L'infido Isonzo, il brullo Carso assetato di sangue, le nevose cime del Cadore, i querzetti e i boschi del Trentino, furono i primi muti e solenni testimoni dei sacrifici virilmente compiuti!

Là, in un ultimo sguardo acceso di passione e di amore, i nostri compagni d'arme, nel fervore delle battaglie, tra i turbini del ferro e i vortici del fuoco, superbi eroi, dedicavano alla redenzione della Patria la loro giovinezza!

vati assalti, le glorie di Pastrengo, dando in quella giornata in olocausto di sangue del 40 per cento degli effettivi!

La terza battaglia dell'Isonzo - 21 ottobre - 4 novembre 1915: 67 mila i caduti italiani in quella battaglia!

La quarta battaglia dell'Isonzo: 10 novembre - 2 dicembre 1915: San Michele - Dobberò - Trincea delle Franche - oltre 100 mila fra morti e feriti italiani!

La quinta battaglia dell'Isonzo: 11 - 16 marzo 1916 - per alleggerire la pressione del nemico contro il campo trincerato di Verdun: in una sola giornata le nostre perdite furono di 1200 uomini; gli Austriaci ebbero 3500 morti e feriti!

La sesta battaglia dell'Isonzo: Sabotino, gloria e vanto militare italiano!

Alla settima battaglia vi parteciparono 113 Battaglioni di Fanteria sostenuti da 1000 pezzi di artiglieria; 17 mila i caduti italiani!

Nella ottava battaglia prendemmo al nemico 30 mila prigionieri dei quali 728 Ufficiali!

Nella nona battaglia da Gorizia al mare, 165 Battaglioni attaccarono le linee nemiche!

La decima battaglia: la violenza di questa battaglia, che fu la più sanguinosa di tutte quelle combattute sull'Isonzo, procurò agli Austriaci gravissime perdite: 125 mila uomini fra morti e feriti! Noi avemmo: 36 mila morti e 90 mila feriti!

Nell'undicesima battaglia, la II e la III Armata Italiana conquistavano l'intero piano della Bainsizza e 35 mila prigionieri e 150 pezzi di artiglieria caddero nelle nostre mani!

La dodicesima battaglia dell'Isonzo - 24-26 ottobre 1917!

Venne Caporetto! Combattenti, ricordate questo nome, Caporetto?

Col pianto di chi a forza si allontana, le valorose veterane, Brigate del Carso, i fieri Alpini, i baldi Bersaglieri, le indomite Batterie, i tenaci Carabinieri, prendevano la via del doloroso ritorno, mentre con insulti e schiamazzi l'austriaco e il tedesco si affacciavano alla nostra frontiera e calpestavano il sacro suolo della Patria!

Tutto parve suonare a lutto! Furono incendi immensi che roseggiarono sugli uomini e sulle cose; vampo immenso che sembrava volesse illuminare l'agonia di un esercito annientato e distrutto! I giganti delle undici battaglie dell'Isonzo avevano ceduto terreno! Sembrò la fine!

Ma i morti di San Michele - del Podgora - del Sabotino, rigidi e severi, mostrano le loro carni lacerate, ci chiamarono a raccolta e ci ordinarono la riscossa!

«Ogni viltà è tradimento! Ogni discordia è tradimento! Ogni recriminazione è tradimento! E' sul Piave, dove più non si sperava, popolo e soldati fusi in un e-

sercito solo, non placati dal l'avversa sorte, ma temprati dal dolore, fidenti nei destini della Patria, si arrestarono, fermi, indomiti, biechi fissando in faccia l'odiatissimo nemico!

E la vanga iniziò l'opera di rafforzamento su quelle prime disperate posizioni! Vide, forse, il Fante sulle quiete acque dell'italico fiume, rispecchiare le stimmate del martirio percorso e con la fervida preghiera di chi ha fede, con una lacrima che non si mutò in pianto, gridò forte al nemico: «DA QUI NON PASSERAI! e non passò!

In un mattino di giugno, sfiorante di sole, sorridente al bel volto del fanciullo divenuto soldato - 1899 - "in gaggio la battaglia e fu titanica!"

Sul Grappa e presso il fiume, dal Montello al mare, la nostra terra sconquassata dal cannone, vide la rabbia sul volto dei soldati del nefasto impiccatore di eroi! Martoriati, a brandelli, stretti nell'amplesso feroce della morte, soggiacevano i corpi vinti!

Ma la vittoria non era ancora tutta nostra e l'orgoglioso nemico, vinto ma non domo, calava col pesante piede ancora le nostre terre!

L'alba del 24 ottobre 1918, l'alba di Vittorio Veneto, assisteva all'ultimo attacco, che ancora una volta il nostro Fante invitò sferzava!

Voglio, con una espressione semplice, darvi un'idea di quella battaglia genialmente concepita:

Lo schieramento delle forze Austriache rappresentava una forte, immensa tenaglia le cui branche aperte avvolgevano lo schieramento italiano. La genialità dell'azione di Vittorio Veneto mira a spezzare la cerniera di questa tenaglia, dividere le forze del nemico e avvolgerne poscia le singole parti.

Dopo pochi giorni di aspri combattimenti, il 4 novembre 1918, i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo, risa-

livano in disordine e senza speranze, le valli che avevano disceso con orgogliosa, tracotante sicurezza!

Piave e Vittorio Veneto sono due nomi che indicano il principio e la fine di un miracolo: chi ha preso parte a quelle battaglie può mettersi nel novero dei martiri del Risorgimento Italiano. Vittorio Veneto è la battaglia concepita, combattuta e vinta dagli Italiani e non è vittoria anglo - franca - italo - americana, il bollettino Diaz è il documento sacro all'onore del nostro Esercito!

E mentre la nefasta Castor veniva distrutta a Vittorio Veneto, un manipolo di audacissimi Eroi: Costanzo, Ciano, Luigi Rizzo, D'Annunzio, Paulucci, Rossetti, cancellavano dalla Storia la gloria di Lissa!

Morti: 680 mila! Feriti: 1.050.000. Mutilati: 645.000!

La nostra giornata di lavoro è finita, ora ci attende la preghiera e la preghiera dei vecchi Reduci di quella gloriosa e vittoriosa guerra è questa - ascoltata giovani leve e riflettete:

«Quota di Montefalcone aspre e sconvolte, Sei Basi, Sabotino, Oslavia, Monte San Michele - divino monumento

GALLERIA DI PERSONAGGI

GENNARO DE FILIPPIS

Umanista insigne



Uno dei più fervidi ingegni della nostra Città. Dotato di ferrea volontà, studioso con assiduità, e giovanissimo ragazzino il traguardo della Laurea in lettere, con 110 e lode, sotto lo sguardo vigile e benevolo del latinista Enrico Cocchia che lo stimava assai.

La sua preparazione, la sua dirittura morale, la sua didattica non sfuggirono all'istinto dell'abate Bonazzi il quale lo invitò ad insegnare nel Ginnasio Superiore della Badia. Superò brillantemente un concorso per i Ginnasi e per la cattedra di Latino e Greco nei Licei. E così a 25 anni incominciò a insegnare prima a Cassino, poi a Potenza, a Benevento, a Salerno, a Napoli, a Roma. I discepoli lo circondarono di ammirazione e di stima: per la sua preparazione umanistica e classica, per la sua limpida didattica, per il calore umano che egli trasfondeva, attraverso l'insegnamento, nei cuori. A volte agli occhi degli studenti appariva burbero ma subito chi lo avvicinava comprendeva trattarsi di un burbero benefico perché egli aveva il culto della Scuola e nella Scuola gli studenti andavano per studiare. Le Autorità superiori gli affidarono vari e delicati incarichi, tra i quali quello di commissario per i concorsi a cattedra nei Licei.

Collaborò a riviste scientifiche e scolastiche con articoli e recensioni. Sue sono le seguenti pubblicazioni: La Tebeide di P. Stazio; Contributo allo studio della Tebeide; Narrazioni scelte dalla

Storia di Alessandro Magno di Curzio Rufo; Quamquam inter Martialis epigrammata: Alcuni epigrammi del V libro dell'Antologia Greca; Scripta quaedam de Graecis et Latinis litteris; Gli ultimi epigrammi ellenistici; Brevi cenni della Storia dell'Arte Antica.

Amò la sua città natale e s'interessò ai suoi problemi. Fu Consigliere Comunale; nell'aula consiliare portò sempre il contributo responsabile della sua preparazione e di apertura sociale.

Alla Congregazione di Carità, oggi E.C.A. quale Presidente del Consiglio di Amministrazione portò il contributo luminoso della sua saggezza amministrativa, della sua probità sì che ancora oggi viene ricordato come Amministratore insigne amato e venerato non solo dai dipendenti dell'Ente ma dai tutti i poveri di Cava verso i quali profuse i tesori del suo animo nobilissimo.

Collaborò a riviste scientifiche e scolastiche con articoli e recensioni. Sue sono le seguenti pubblicazioni: La Tebeide di P. Stazio; Contributo allo studio della Tebeide; Narrazioni scelte dalla

"Questo nostro tempo,"

Triste novembre

Novembre è un mese che sospinge ad una profonda analisi retrospettiva, sia perché tristemente per se stesso, sia perché preludio all'imminente, festoso periodo natalizio, sia perché ha inizio con la commemorazione dei defunti e pare rivivere da tale ricorrenza, un'emblematica distinzione dagli altri mesi dell'anno.

Iniziamo, dunque, questo penultimo mese dell'anno, uniti e mesti recitando quasi in coro ai nostri defunti, recenti e remoti, questa es-

pressione: «Sei tu che sei ancora fra noi... Perché dalla vita si sparisce, si deve sparire; ma non si muore ed non. do finché ti rimano chi ci ricorda, chi ci onora, e chi ci ama».

Ma quanti sono coloro che abbandonato nell'oblio, il ricordo dei loro cari, neppure in queste meste giornate, avvertono la necessità di rivolgere il loro pensiero a coloro che furono? Costatazione amara e, purtroppo, crudele.

L'Avv. Castaldo, in un discorso, ebbe a dire: «Noi

non sappiamo cosa è la vita e cos'è la morte, non sappiamo da dove veniamo e dove andiamo ed io ritengo che, quando parliamo di spirito e di materia, educati alla filosofia, allo stoicismo o alla fede, noi esprimiamo due modi di essere della stessa energia cosmica. Ciononostante noi, che dovremmo essere sereni di fronte alla morte, e, evento inevitabile che tutti ci attende, siamo presi da profonda tristezza quando una persona cara ci abbandona durante il breve viaggio terreno. Vi sono problemi da risolvere anche e soprattutto nella vita pubblica, che hanno bisogno dell'opera continua, ininterrotta, di intere generazioni, per avviarsi ad una soluzione adeguata e valida, ma se i superstiti non si ricollegano all'opera dei defunti, per continuare e perfezionarla, allora vuol dire che la Storia e gli eventi del passato, nulla ci hanno insegnato; bisogna onorare i morti per quanto essi hanno saputo fare e regolare, di conseguenza, perché solo così, li si onora degnamente ed amorevolmente. Quando ci si allontana dall'opera dei propri antenati, quando tuffati nel materialismo, tra la follia gaudente e spensierata ci si dimentica di operare il proprio dovere, magari trascurando anche durante questo mese, di rivolgere il nostro sguardo, il nostro pensiero, il nostro spirito ai cari estinti, per apprezzarne l'opera e se-

Rubrica a cura del Dott. Giuseppe Albanese

guirne le orme, vuol dire che non si crede più in niente ed in nessuno, e la vita verrà condotta sotto l'insegna della più piatta ed ottusa vegetazione terrena. Enrico Medici ha detto: «Il neutrone: chi avrebbe pensato che, dopo appena un quarto di secolo, questa particella, racchiusa in un volume piccolo così (ce ne vogliono miliardi di miliardi di questi volumi per fare un centimetro cubo) si sarebbe presentata alla ribalta mentre si leva il sipario sulla scena della nuova Europa... Come gli atomi hanno le loro leggi, anche noi uomini ci dobbiamo imporre le regole della vita comune: alle norme sagge corrispondono le sagge operazioni... Forse un giorno gli uomini fabbricheranno nautici sempre più complessi a partire dai nuclei fondamentali ed allora queste creature saranno libere di lanciarsi nel più splendido orizzonte dei sentimenti e di ogni libertà. Più importante della fusione dei nuclei è la fusione dei cuori...».

Concludo il suo dire il Medici con le parole amore, fratellanza umana, che oggi come non mai, sembrano sentimenti che vadano scomparendo dalla scena umana, dalle città, dai consorzi umani, per lasciare posto all'egoismo più cieco, all'odio, all'arricchimento illecito, alla truffa, alle sopraffazioni agli abusi; la mestizia Novembre dovrebbe, però, suscitare sentimenti più umani, in concomitanza ap-

punto con la commemorazione dei defunti, cui ci legano eventi, ricordi, pensieri, sentimenti, rispetto, rimpianto, nostalgia e quant'altro il cuore umano sa e sente di esprimere, nei momenti di più alto e commosso sentire.

La nostra vita non è che un raggio di luce tra due profonde notti, diceva un nostro grande, facciamo che essa sia vissuta degnamente, vivendo nel solco storico dei cari antenati, più saggi di noi, ed a noi molto più vicini di quanto non si possa credere, con la considerazione ed il mesto meditare di un pensiero di Swinburne, tratto da un suo libro, facendone cosa nostra: «Da troppa fede nella vita, dalla speranza e dal timore liberati, noi ringraziamo con breve preghiera gli dei (chiunque siano e dovunque), che la vita non vive eternamente, che i morti non risorgono mai più, che anche il fiamme più debole alla fine, laggiù nel mare trova il suo riposo».

Con queste considerazioni, in un mese dell'anno particolare, allorché esso volge velocemente alla fine, chiudiamo questa nostra breve nota, con l'augurio e la speranza nel cuore, che uniformandoci agli ideali dei nostri più illustri antenati e cercando di attuarli, si cerchi anche di praticare la parte di tutti una maggiore solidarietà tra i cittadini, ispirata ad un amore, che pare stia perdendo la sua battaglia quotidiana a tutto variegato dell'odio imperante tra le classi sociali e la lotta fra fazioni.

Giuseppe Albanese

Serata musicale al Club Universitario

L'anno scorso dedicammo ampio spazio su questo Giornale ad un importante avvenimento musicale, del quale ammirammo la perfetta esecuzione ed encomiamo la nobiltà dell'iniziativa. Ne fummo debitori ad un'accoglienza di studenti universitari e di Scuole Medie Superiori che sogliono alternare gli svaghi giovanili con manifestazioni culturali ed artistiche.

Uno di loro, alunno di San Pietro a Maella, Enzo Siani, ci fece ascoltare le più celebri creazioni dell'arte del clavicembalo. Una delizia sa cavalcata attraverso il 1600 e 1700 musicale.

Concludemmo la cronaca invitando quanti presiedono a Circoli e Ritiro, affinché iscrivano nei loro programmi artisti anche un po' nuovi per la musica classica.

I nostri voti non hanno trovato ascolto, ma a compensarci dell'amara delusione, proprio domenica scorsa il Club ci ha offerto un'audizione di musica da camera per pianoforte.

La serietà con cui fu condotto il primo concerto adducendo nella sala un pubblico più numeroso e selezionato. In prevalenza giovanissimi, ma fra essi faceva spicco la testa canuta di qualche vecchione che ricordava, commosso, il Circolo Ceciliano che fiorì a Cava negli anni a cavaliere dell'800 e del 900 e per prima nella Provincia eseguì musica da camera.

Il programma sonate di Bach, di Handel, di Mozart, di Chopin e di Beethoven che sono i pilastri della pianoforte, e che possono essere affrontati da chi, come il nostro concittadino Siani, è ferrato nella tecnica ed ha sufficiente sensibilità artistica. Insuperabile fu il pianista nel rendere partecipi gli ascoltatori del delicato mondo poetico di F. Chopin. Il pubblico fu attento e silenzioso e manifestò le approvazioni con calorosi applausi.

Dalci in fondo un animato e vivace dibattito sulla musica classica. Un po' caotico e a volte approssimativo, ma ricco di fermenti il cui successo conclusivo è questo.

Congeniale è per noi giovani la musica, il cui ritmo è vibrante e quasi scattante. Ma ci sono momenti della nostra esistenza in cui si ha bisogno di raccoglimento e di solitudine. Allora ci rifugiamo nell'audizione di musica classica, che ha il sapore dell'eternità come per incanto ci si si aprono sconfinati cieli nei quali come per Giacomo Leopardi, «è dolce il naufragio».

Quanto all'impopolarità della musica per la quale ci battiamo essa deriva da pregiudizi mentali, ma noi ci riproveremo attraverso concerti più frequenti, di vincere la ritrosia ed il pregiudizio che la musica col umana di Chopin e di Beethoven, sia inaccessibile.

Noi che abbiamo scritta questa cronaca non sappiamo se più compiacerci del godimento spirituale, procurato dalla serata musicale o dalle nobilissime conclusioni che ne furono l'epilogo.

Valerio Canonico

CONTINUAZIONI

L'OSPEDALE DI CAVA

(continua dalla 1ª p.)

pateracchio sul piano politico ed un imperdonabile salto nel buio sul piano amministrativo.

E per concludere da fonte bene informata - giacché gli Amministratori degli Ospedali non parlano perché il silenzio è d'oro - si è appreso che le Amministrazioni dei cinque enti ospedalieri (Cava compresa) hanno adottato la stessa delibera di massima (ci è stato assicurato che trattasi di una copia conforme) con la quale accettano l'affare Leasing e danno mandato ai rispettivi Presidenti di mantenere i contatti per un approfondimento del piano finanziario.

Le delibere di massima (1) - caso nuovo - sono state immediatamente trasmesse alla Commissione di controllo Provinciale la quale, a sua volta, le ha trasmesse al Consiglio della Regione Campania, col rilievo che a tutt'oggi l'Ente Regione non ha predisposto il piano Regionale dell'ospedale di cui la Regione è l'ospedaliere di sua competenza.

Come si vede la patata comincia a scottare: frattanto si preannunzia una mobilitazione dell'opinione pubblica e delle forze sindacali sulla delicata questione.

Senza voler fare del campanilismo noi ci auguriamo che qualche amministratore dell'Ente Ospedaliero di Cava voglia far sentire la sua voce di dissenso anche con energia; dica apertamente

che l'Ospedale di Cava non ha bisogno di partecipare né a questo né ad altri pateracchi perché con quello che vi è, con quello che in prosieguo di tempo potrà realizzarsi nell'attuale o nelle vicinanze dell'attuale sede, le esigenze della città possono essere soddisfatte.

Lascino i gli Amministratori dell'Ospedale di Cava - che l'affare proposto dall'on. D'Arrezzo lo realizzi nel suo territorio che è l'Agro Nocerinero-Sarnese una volta che Cava dei Tirreni è stata lasciata fuori da ogni e qualsiasi migliore iniziativa ed è stata ridotta al rango di «cenerentola» della Provincia di Salerno se non di tutta la Regione Campania.

L'imprevedibilità di Cagli

(continua, dalla p. 3)

te gli uni sugli altri, con musicalità apolitica e procedimenti notevoli di vita superiore, di potenza inaudita, di emissioni extraterrestri. La sua figura, intesa nel frammisto di un'arte contemporanea, ha radici nel tempo andato e proiezione nell'avventuroso domani.

Una vera imprevedibilità estetica di cui tutto si può dire, dell'arte atreca e dei pellerossa, della rinascimentale e della barocca, della moderna e della contemporanea, dell'Oriente e dell'Occidente, con l'umano ed il bestiale, con la natura e l'artificio, con la fronda del bene e del male, col conflitto ammissibile delle anime ed inammissibile delle cose, con la serietà ed il ludico, comunque col passo che tiene il contatto con la retroguardia e l'avanguardia, con quel che si chiama mira

colo del fare, del sentire, del dire.

Per il concetto ormai acquisito di un'arte che non ha più confini e per la costante inconfutata coesistenza al piacere del fare bello, del fare perfetto, del fare eccellenza, chi tiene il passo visivamente e formalisticamente in tutte le frequenze è Cagli, che continuamente afferma l'omaggio all'«homo sapiens» con convinzione, spirito aperto, umanità viva e palpitante, dalla scrittura pittorifica a quella cuneiforme; all'ideografica, alla figurazione, all'astrazione: un amore puro che va nello spazio e porta tutto nel tempo con le esperienze dei secoli e l'era che si attende.

Mario Maiorino

NOZZE D'ARGENTO

Circondati dall'affetto dei figliuoli, di numerosi parenti e non meno numerosi amici in quel di Cisterna di Latina gli amici Dott. Alfonso Volino e consorte Emma Amabile hanno festeggiato le loro nozze d'argento.

Agli auguri di tutti uniamo i nostri affettuosissimi

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

LA SCOMPARSA DI P. ALFREDO GRAVAGNUOLO

Improvvisamente, sereno come era sempre vissuto, veniva meno ai suoi cari, ai Confratelli dell'Istituto dei Padri Redentoristi il M. R. P. Alfredo Gravagnuolo.

Nella sua famiglia numerosa e ispirata ai più alti ideali di fede e di bontà aveva sentito il desiderio di dedicare la sua vita ad annunciare il messaggio evangelico agli umili e ai poveri.

Volle far parte della Congregazione fondata da San

l'Alfonso Maria de' Liguori, il grande Apostolo del popolo. Onorò il suo sacerdozio e il suo Istituto con una vita illibata e votata al bene. Laureato in Diritto Canonico, per vari anni fu professore di Diritto e di Teologia Morale. Dai Superiori maggiori fu chiamato a ricoprire cariche con gravi responsabilità assolvendo sempre i

suoi compiti con dirittura, abnegazione e zelo profondo. Fu Consigliere e Procuratore della Provincia Napoletana dei PP. Redentoristi.

Fu Superiore a più riprese e Provinciale nel periodo critico e tragico della guerra dando sempre prove di illuminata prudenza e infinita bontà paterna.

Alle virtù religiose un tratto gentile e dolce che destava infinita stima e simpatia si che fu amato dai suoi Superiori, dai confratelli, dai discepoli.

Il suo ricordo resterà incancellabile nella memoria di quanti ebbero modo di apprezzarne le doti di Sacerdote e di educatore.

Solenni sono riusciti i funerali, svoltisi nella Cattedrale di Cava. Con l'Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi hanno celebrato numerosi Padri Redentoristi e Sacerdoti cavaesi. Brevi e commo-

se parole rievocatrici della nobilissima figura di Sacerdote e di Religioso dell'Ente sono state pronunciate da uno dei nipoti P. Alfonso Gravagnuolo dello stesso Ordine. Al termine l'Arcivescovo ha impartito la benedizione alla Salma che subito dopo seguita dai familiari, ha raggiunto il locale Cimitero ove è stata tumulata.

Ai fratelli Francesco, Benedetto, Dott. Eugenio e dott. Mario, alle sorelle, ai nipoti rinnoviamo le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Noi che abbiamo scritta questa cronaca non sappiamo se più compiacerci del godimento spirituale, procurato dalla serata musicale o dalle nobilissime conclusioni che ne furono l'epilogo.

Valerio Canonico

La COMSA
può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro
FIAT

alle migliori condizioni di pagamento
RIVOLGERSI IN:
Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126
Salerno — Via Posidoniana, 132 — Via Roma, 124
Molise — Viale G. Amendola
Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno
Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258
Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628
DIPENDENZE:
84081 BARONISSI
Corso Baribaldi Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI » 42278
Via A. Sorrentino
84083 CASTEL SAN GIORGIO » 751007
Via Ferrovia, 11/13
84025 E B O L I
Piazza Principe Amedeo » 38485
84086 ROCCAPIEMONTE » 722658
Piazza Zanardelli
84039 T E G G I A N O » 79040
Via Roma, 8/10
84020 CAMPAGNA
Quadrivio Basso » 46238
84059 MARINA DI CAMEROTA

Leggete «IL PUNGOLO»

